
**Psicodramma analitico come psicoanalisi
"imperfetta" e non solo**

1. Psicodramma analitico: psicoanalisi incompleta e "completamento" della psicoanalisi - 2. Ipotesi sulla collocazione dello psicodramma tra psicoanalisi e psicoterapia - 3. Psicodramma e "oscurità" di gruppo - 4. Promozione degli effetti "terziari" della psicoanalisi nell'ambito dello psicodramma analitico.

**1. Psicodramma analitico: psicoanalisi incompleta
e "completamento" della psicoanalisi**

Il discorso che sto per iniziare non sussisterebbe se io non partissi dall'assioma freudiano che alla base di tutto sta la psicologia collettiva: la psicologia individuale inizia quando un poeta inventa un mito personale e cioè quando un soggetto, dal linguaggio comune, trae e assume un discorso personale che spezza il linguaggio e lo rinnova (Freud, 1921).

Il taglio psicoanalitico opera proprio qui, ossia nel momento in cui il soggetto si dibatte per cercare di estrarre, dal patrimonio linguistico dei suoi diversi gruppi di appartenenza, i significanti che "incatenerà" (o che lo incateneranno) secondo le possibilità che, via via, la sua storia e la sua struttura gli offriranno.

La psicoanalisi ha effetti terapeutici, non si può negarlo: pertanto la psicoanalisi potrebbe essere definita una psicoterapia, sebbene certamente sia anche qualche cosa di più e di molto diverso. E lo psicodramma?

Non può essere omologato ad una psicoanalisi lo abbiamo già detto: e allora è una psicoterapia? Vediamo.

Ovviamente qui riprenderemo in considerazione unicamente un concetto di psicoterapia che si possa definire a buon diritto psicoanalitica, secondo l'espressione che Perrella ha proposto nel corso del congresso di Venezia del 1991 e cioè, quella che risulta essere una vera e propria

